

## CRONISTORIA DI TRE SETTIMANE.

**Venerdì, 18 febbraio — Zurigo:** La *Koelnische Zeitung* così commenta la presa di Erzerum: « Se la notizia è vera, i Russi hanno riportato un successo, con gravi sacrifici, ma nondimeno un successo dovuto agli errori e all'indifferenza della Turchia per costruire ferrovie e flotta ».

**Sabato, 19 febbraio — Corfù:** Il voivoda Putnik con la sua presenza rianima le truppe serbe che riprenderanno l'azione nel settore disposto dalla Quadruplice.

**Domenica, 20 febbraio — Atene:** Ne' Balcani 350 mila anglo-francesi da Salonico, 300 mila russi dalla Besarabia, 250 mila italiani serbi e montenegrini chiuderanno la via a' 500 mila uomini tedeschi bulgari e turchi.

**Lunedì, 21 febbraio — Londra:** La Duma consta di tre grandi gruppi: il primo formato dalla Destra e dalla Destra nazionalista; il secondo costituito da nazionalisti progressisti, dal Centro, dagli ottobristi progressisti e dai cadetti; il terzo comprende i laburisti e i socialdemocratici. Il blocco centrale con le cinque maggiori tendenze dominerà nella prossima sessione della Duma.

**Martedì, 22 febbraio — Salonico:** Il giornale turco *Boyanellak*, partigiano dell'Unione Liberale, scrive che la Turchia, dopo la caduta di Erzerum, ha perduto la migliore regione del Caucaso e perderà tutto continuando la guerra per servire gli interessi tedeschi.

**Mercoledì, 23 febbraio — Pietrogrado:** Lo Zar è intervenuto la prima volta all'inaugurazione della Duma, stabilendo una comunione di sentimenti tra lo Zar e il popolo, come ha detto il presidente Rodzianko.

**Giovedì, 24 febbraio — Londra:** Balfour annunzia alla Camera de' Comuni che il comando nell'Adriatico è nelle mani del Duca degli Abruzzi.

**Venerdì, 25 febbraio — Copenaghen:** Il Kaiser parla quasi ogni giorno a' soldati del fronte francese. In un discorso disse: « Dovete incalzare furiosamente senza tregua; desidero distruggere l'esercito francese a qualunque costo ».

**Sabato, 26 febbraio — Brindisi:** La stampa tedescola di Bulgaria annuncia che gli Imperi Centrali hanno deciso di costituire un gran Regno di Albania con buona parte della Macedonia serba sotto il principe bulgaro Cirillo.

**Domenica, 27 febbraio — Pietrogrado:** L'Invalido Russo, organo del Ministero della guerra, pubblica che il Consiglio di guerra tenuto a Berlino decise lo attacco a Verdun per attenuare l'impressione prodotta dalla perdita di Erzerum.

**Lunedì, 28 febbraio — Roma:** Si è inaugurato il Congresso repubblicano nella sala Pichetti e, nell'ultima deliberazione della seduta, si chiede la riunione di un solenne Consesso all'inizio delle trattative di pace per realizzare gli *Stati Uniti* d'Europa.

**Martedì, 29 febbraio — Parigi:** L'offensiva tedesca contro Verdun rappresenta una delle azioni più minuziosamente preparata e coi mezzi più poderosi di tutta questa guerra.

**Mercoledì, 1° marzo — Salonico:** Una squadra aerea francese imbarcata a Salonico e sbarcata a Chio ha eseguito un *raid* su Smirne bombardandone le fortificazioni. La squadra è ritornata incolume nel campo di aviazione dopo il percorso di Km. 600.

**Giovedì, 2 marzo — New-York:** Karl von Ackermann corrispondente della *United Press* da Berlino riferisce che la Germania possiede ora de' sommergibili capaci di arrivare a New-York e ritornare senza bisogno di rifornirsi e ha comandanti buoni ad evitare le reti, gli speronamenti e gli altri ostacoli subacquei.

**Venerdì, 3 marzo — Londra:** Il *Daily Mail*, a proposito della guerra commerciale alla Germania che si dichiarerà nella Conferenza economica degli Alleati a Parigi, nota che l'Italia scoterà il giogo della finanza tedesca con l'aiuto de' banchieri inglesi.

**Sabato, 4 marzo — Roma:** Nella lettera sulla pace il Papa scrive di questa guerra che gli appare come il *suicidio dell'Europa civile*.

**Domenica, 5 marzo — Parigi:** La battaglia intorno a Verdun si presenta diversa da quella che si presentò

nell'altra settimana. Gli uomini che parteciparono ai primi attacchi sono stanchi e le truppe fresche sono demoralizzate dai cumuli de' 40 o 50 mila cadaveri dei loro camerati dinanzi alle linee che si sforzano di raggiungere invano.

**Lunedì, 6 marzo — Parigi:** Il deputato Bokanowski, testimone del disastro del gigantesco piroscampo *Provence* silurato, in una lettera a Poincaré, celebra lo stoicismo de' soldati e degli equipaggi che tra il mare e il cielo si prepararono a morire per la Patria senza un grido un lamento, col contegno fiero di uomini che da molto tempo avevano consacrato la loro vita alla causa sublime che li aveva armati.

**Martedì, 7 marzo — Berna:** Il Presidente del Consiglio nazionale Engster ha detto alle Camere federali che l'azione de' due colonnelli di Stato Maggiore contraria alla neutralità produsse grande pregiudizio al paese, ma sarebbe ingiusto generalizzare ed attaccare l'esercito, cui tutti devono riconoscenza. Ed ha concluso: È necessario che il vecchio spirito svizzero di concordia esca vincitore. Vogliamo tutti stenderci la mano e restare soltanto svizzeri.

**Mercoledì, 8 marzo — Parigi:** Leone Daudet, considerando il piano tedesco intorno a Verdun molto più abile di quanto si voglia riconoscere, osserva che le apparenze possono ingannare. Infatti vaste plaghe dove gli aviatori non scoprivano alcun segno di vita, poche ore dopo pullulavano di soldati come se fossero scaturiti dal suolo.

**Giovedì, 9 marzo — Basilea:** Il ministro di Germania a Lisbona e il ministro di Portogallo a Berlino prendono i passaporti per ordine de' rispettivi governi, dopo la dichiarazione di guerra della Germania al Portogallo.

**Venerdì, 10 marzo — Londra:** Il primo Ministro dell'Australia, Hughes, ha detto nel banchetto tenuto nella Camera de' Comuni che, qualunque sia il risultato della guerra, il dominio commerciale mondiale della Germania è per sempre svanito.

## PICCOLE E GRANDI COSE.

## Facciamo risorgere Attila!

Indichiamo ancor una volta alla riconoscenza dei lettori l'*Idea Nazionale*, che, con tutta sincerità, ci offre una nuova evidentissima prova dello stato di degenerazione spirituale onde oramai è pervasa una certa categoria di « guerrafondai » ad ogni costo, nemici della Germania solo, come dicono, « per interesse immediato della Nazione », ma adoratori della Germania in tutto il resto; e riproduciamo i brani più significativi di un articolo di fondo intitolato « Vecchia mentalità, vecchie frasi », comparso nel giornale del 1° marzo:

« Gli avvenimenti di questi giorni, specie in Francia, sono estremamente seri; ma ciò che se ne legge ancora sui giornali è estremamente ridicolo. Dopo quasi due anni di guerra i vecchi retori e dilettanti del giornalismo non hanno ancora saputo uniformarsi alla gravità dei tempi, nè convincersi della forza morale che occorre per sopportarli e per superarli, cioè per collaborare con le parole alla vittoria che i fatti assai più validamente debbono ottenere. Specie da noi, e del resto questo solo ci importa, nella stampa dell'Intesa, in somma, trionfano sempre malgrado l'esperienza del passato prossimo, la mentalità difettosa dei primi giorni di guerra e la fraseologia balorda con la quale fu commentata, descritta, discussa la storia di questi due anni sanguinosi secondo un preteso punto di vista antitedesco. »

« Il signor De Civrieux, per esempio, critico militare del *Matin*, così concludeva ieri i suoi giudizi sulle mosse del Kronprinz: « Nessun pensiero strategico appare ancora in questa brutale operazione. I tedeschi si precipitano innanzi come torme di bufali. Troppo onore facemmo finora all'erede imperiale scrutando sempre nelle sue intenzioni per arrivare a scoprirvi una concezione così primitiva, che consiste nel cercare il successo lanciando grandi unità come cattedrulle, ecc., ecc. L'offensiva tedesca, che pare sbocciata nel cervello di un barbaro, non prevarrà contro, ecc., ecc. ». Ora questo non è che un esempio, il peggiore. Ma tutta questa letteratura strategica si rassomiglia nel suo fondo volgare e pernicioso.

« ... Infatti che l'offensiva contro Verdun sia brutale o non, che rappresenti una concezione primitiva oppure raffinata e complessa, che sia sbocciata dal cervello di un barbaro o di uno stratagemma perfettamente civilizzato, sono cose (udite!) che non spiegano nulla, e non giustificano nulla, e non insegnano nulla. Si tratta di sapere se i Tedeschi vincono o perdono, se battono o sono battuti, se guadagnano terreno o se indietreggiano, se soverchiano o sono soverchiati. Nel primo caso, Iddio non voglia, malgrado tutte le frasi pittoresche dei critici, proveranno che il loro metodo, la loro concezione, la loro mentalità erano proprio quelle necessarie per vincere. Nel secondo caso, proveranno che il loro metodo, la loro concezione, la loro mentalità non hanno servito alla vittoria, perchè hanno urtato contro un metodo, una concezione, una mentalità superiori, in senso guerresco, alla loro. Ma sono i risultati che contano, o almeno che dovrebbero cominciare a contare, e non le teorie e le presunzioni.

« Sino ad oggi, grazie ai suoi molti De Civrieux, l'Europa si è baloccata in questi giudizi severi e implacabilmente sprezzanti del nemico. Troppa gente, in basso e in alto loco, ha creduto che essendo barbari, i metodi di guerra della Germania non si dovessero adottare. Altri ha creduto che essendo brutali e primitivi i metodi della Germania, contenessero naturalmente in germe le cause della loro rovina, e che le stesse ragioni per cui le armi imperiali vincevano in Belgio e in Russia e in Serbia, costituissero elementi indubbi, per quanto ancora sordi, della loro sostanziale inferiorità. Ciò non ha impedito ai Tedeschi di ottenere vantaggi sopra di noi e di condurre fino ad oggi la guerra come hanno voluto. Continuerà questa mentalità decadente, non sappiamo se europea o latina, ad aver ragione della logica sana e lucida che la realtà ci suggerisce? Continueranno a fiorire questi fiori della vecchia retorica umanitaria, pacifista, civilista, che è l'indice più basso (udite, udite!) della deformazione spirituale a cui eran giunti alcuni paesi della vecchia Europa? »

« La dottrina nazionalista si disvela, finalmente. Così come l'interesse immediato basta per giustificare qualsiasi guerra, il successo, comunque ottenuto, basta per giustificare qualsiasi metodo di guerra.

Dopodichè, i Tedeschi e gli Austriaci restano, naturalmente, legittimati dell'occupazione e della devastazione del Belgio e della Serbia, perchè, appunto, « il metodo, la concezione, la mentalità loro « erano le necessarie per vincere »!

Tanti rallegramenti con gli spozzatori di vecchi e fanciulli, con gli stupratori di monache e di educande, con gli incendiari di Lovan, con i distruttori di Reims, con i bombardieri di Belgrado e di Uskub...

... Tanti rallegramenti, per il prezioso acquisto di così fervidi e spavaldi ammiratori dei loro successi, come gli scrittori dell'*Idea Nazionale*!

E vediamo di far subito risorgere Attila anche in Italia! Quali magnifici successi, per Dio, ci darebbe un Attila!...

M. VITERBO.

## La Censura!

Ma il troppo stropia! Nel « Quotidiano » di ieri l'altro due titoli, *Passa Bombrini!* e *Un profilo di Ciuffelli*, intestavano due perfette biancherie: nulla di scampato al ranno censoriale. Chi sa quali birbonerie vi aveva sottoposto Filippo Tempera! Contro del quale, ci sembra, non è stato ancora abrogato l'istituto penale della diffamazione.

A qual titolo e nell'interesse di chi la Censura froda perfino i diritti atroci del Codice Penale? Ecco: noi ora sappiamo che di Bombrini e di Ciuffelli non si può scrivere parola che non debba essere vituperevole. Soltanto, bella ingiustizia!, a questi vituperevoli signori, che sono, dopo tutto, un senatore e un ministro, è tolto il modo di difendersi dal vituperio.

E il fenomeno non è edificante.

P. D. P.